

Marco da Piove di Sacco de' minori, Andrea de' Norengi da Parma, Donato Lombardo, Marcabruno notai ducali, Andrea notaio dell' inquisitore. — Atti Giov. fu Marchesino Egizi, not. imp. e scrivano ducale.

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjultii ecc.*, 51.

70. — s. d., (1301). — c. 16. — Tomaso Viaro e Marino Zorzi, deputati già a regolare il commercio del denaro con Almorò Zusto, Pietro Zeno e Filippo Cornaro, smarrite le carte relative, espongono quello che avevano deliberato doversi aggiungere nel capitolare degli ufficiali alle usure, intorno alle operazioni di credito in Venezia, agli affari di cambio colla Francia e altri paesi, alle anticipazioni su merci, alle vendite a credito.

71. — s. d., (1301). — c. 16 t.^o — Risposta data dal doge a Filippino *de Piperariis* giudice, Meliolo de' Sigimboldi mercante, e Cleregino da Antignate, notaio, ambasciatori del comune di Cremona. Dimostra non poter Venezia revocare le rappresaglie concesse a' creditori di Armanino degli Albertani e compagni di Cremona; respinge il proposto giudizio di arbitri nelle questioni fra il cremonese Iacopo de' Cresimani ed i veneziani Florio Bruno (v. n. 28), Sandonio di Giovanni *de la lora* ed altri.

72. — s. d., (1301). — c. 17. — Risposta del doge al nobile cavaliere Ziliano de' Gaetani, a *Franmodo de Rippa* giudice, ed a Stefano *de Circulo* notaio, ambasciatori del comune di Brescia. Giustifica il sequestro di due navi di sale del comune stesso, pel qual sequestro Giovanni Gadi aveva dovuto pagare s. 39 di gr. ven.; e ciò avendo Brescia avvocato esclusivamente a sè il commercio del sale nel suo territorio in onta ai trattati; chiede sia risarcito il danno che ne ridonda ai veneziani. Alla disdetta dei trattati nel termine di due mesi, non passando per Brescia la *strata francisca*, il doge consiglia di desisterne, potendo in tal caso Venezia negare il sale ai bresciani (v. n. 68 e 96).

73. — s. d., (1301). — c. 19 t.^o — Nicolò Bragadino e Gabriele Benedetto, stati giustizieri, dichiarano (in dialetto) d' aver fatto *fontegier* Pisanello Veniero, dietro raccomandazione di Nicolò Benedetto e con malleveria di Iacopo Veniero; che, fuggito poi il Pisanello, si trovò scritta la malleveria anche a carico di Nicolò suddetto, incapace a contrarre obblighi.

74. — s. d., (1301). — c. 20. — Riparto di lire 669 a grossi, provenienti da sequestri fatti in Venezia a siciliani, decretato da Leonardo Faliero e Marco Morosini membri dei XL a favore di Biagio *Paulin*, Pietro Lippomano, Zaccaria ed Antonio Vendelino, Pancrazio Barbo, Pietro Barbarigo, Manfredo de Martino, Bonaventura de Stella, Leonardo Varin, Teodoro Sulimano, Pietro Loredano, Omodeo *marangonus*, Biagio Buono, Antonio Polo, Iacopo Schena, danneggiati per la cattura d' una *tareta de ca' Vendelino* operata da siciliani.